

Il "Codice Rosa" è un percorso di accesso al Pronto Soccorso riservato alle vittime di violenze: donne, ma anche bambini, anziani, immigrati, omosessuali.

Il Codice Rosa si occupa di tutte le vittime di violenza sessuale e domestica.

Il 2014 si è chiuso con **76 casi**, di cui 70 sono riconducibili a persone adulte e **6 a soggetti minori**.

Per quanto riguarda gli adulti, i casi di maltrattamento sono 66, i casi di abuso sono 4. Invece, tra i minori, i casi di maltrattamento sono 3, i casi di abuso sono 3. Si tratta di 50 persone prevalentemente di nazionalità italiana (46 adulti, 4 minori) e di 26 di nazionalità straniera (24 adulti, 2 minori). Mentre i casi, rientrati in codice rosa tramite i servizi sociali, sono stati in tutto 12 (sempre nel 2014).

Il Codice, a cui è dedicata una stanza apposita nel Pronto Soccorso, viene assegnato da personale addestrato a riconoscere segnali non sempre evidenti di una violenza subita anche se non dichiarata e non appena scatta, entra in funzione una task force composta da personale sanitario (medici, infermieri, psicologi) e dalle forze dell'ordine, che si attivano subito per l'individuazione dell'autore della violenza.

Il "Codice Rosa" non è un nuovo centro di riferimento né una nuova struttura aziendale, ma una modalità lavorativa di "squadra" che motiva e sviluppa la possibilità sia di accogliere, riconoscere e curare, sia di "ascolto" attento di coloro che arrivano al Pronto Soccorso, mettendo in "rete" quello che già esiste, raccordando e potenziando l'azione dei diversi soggetti istituzionali, e migliorando i percorsi e la presa in carico territoriale.

Per contrastare la violenza di genere (su cui è incentrato il progetto "Codice Rosa") il primo agosto 2011 tra Società della Salute di Empoli, Società della Salute Valdarno Inferiore e Asl 11 è stato siglato un protocollo di intesa per la costituzione di un tavolo interistituzionale congiunto e di un tavolo tecnico operativo al fine di mettere in rete in maniera integrata tutte le risorse territoriali esistenti messe a disposizione dai soggetti non solo pubblici, ma anche del privato sociale, impegnati quotidianamente in azioni di contrasto alla violenza ai danni dei più deboli.